Nelle campagne friulane, la ristrutturazione di un antico casale

Il vivaio-giardino della Botanica Santa Marizza

Una eccezionale collezione di piante da ombra, rose antiche e botaniche. Ma anche il laboratorio-atelier dell'artista e paesaggista Ruggero Bosco, che insieme alla moglie organizza corsi di decorazione, passeggiate e workshop di riflessione sulla cultura del verde.

Testo e fotografie di **Laura Pirovano**

Sipari opalescenti di aralia focalizzano volti in pietra e un portarocchetti consumato dal tempo. Una raccolta di antiche ceramiche giustiniane e marmi. Intrecci d'aralia e rami d'agrumi secolari incorniciano un busto di Bacco all'ingresso della corte-giardino.

Il luogo è un sobborgo di Varmo, nella bassa campagna friulana, non lontano da Udine, dal fiume Tagliamento e dai posti che furono cari al grande Pasolini. Un antico casale seicentesco di proprietà della famiglia, ristrutturato con fantasia e arricchito di tanti oggetti scovati nei mercatini o assemblati con creatività recuperando e riconvertendo materiali trovati qui e là, fa da sfondo a un vivaio-giardino particolare.
Botanica Santa Marizza deve la sua fama alla eccezionale collezione di piante da ombra – edere, felci e bossi in primis – che rappresentò una novità assoluta nel panorama delle mostre di giardinaggio degli anni '90, epoca in cui di essenze sciafile si parlava assai poco in Italia a differenza dai paesi anglosassoni.
Oggi è diventato più un giardino che un vivaio anche se il proprietario continua la coltivazione di varietà particolari sia di essenze per spazi ombrosi che di rose antiche e botaniche, soprattutto, ma non solo, per le installazioni, i giardini e i terrazzi da lui progettati in giro per l'Italia e in Francia.
Un giardino-atelier dove Ruggero Bosco,

personaggio poliedrico e creativo, artista, giardiniere, paesaggista e operatore di shiatsu, organizza con la moglie giapponese corsi di decorazione floreale, passeggiate botaniche per cogliere e riconoscere le erbe spontanee e workshop di riflessione sull'anima del giardino.

Atmosfere intime e segrete

Fin dall'ingresso, segnalato soltanto da una piccola insegna discreta e ingentilito da una rigogliosa parete candida di bellissime rose rambler "Dr. Van Fleet" progenitrici della moderna "New Dawn", si intuisce che Ruggero Bosco predilige atmosfere intime e segrete, nella convinzione che i veri appassionati sapranno trovare la via del suo piccolo paradiso.
L'atmosfera che si respira è quella di una eleganza sobria e raffinata che si concede la libertà di angoli informali pur nel disegno ordinato e sapientemente orchestrato: qui e là si scoprono oggetti originali e affascinanti come la collezione di vecchi vasi

di terracotta allineati su un étager di ferro, oppure i tanti annaffiatoi di zinco di differenti fogge che pendono in uno studiato disordine dal soffitto della vecchia stalla ora usata per i corsi di decorazione floreale, o ancora salottini all'aperto con tavolini e sedie dal sapore d'antan.
Il giardino, di poco meno di un ettaro, è organizzato a stanze verdi, ciascuna delle quali è intitolata a un tipo di pianta: rose botaniche e antiche, erbe aromatiche, piante mediterranee, topiaria ed essenze da ombra; le piante del vivaio sono sapientemente confuse con le bordure fiorite oppure sono collocate in disposizioni solo temporanee su vecchi espositori di ferro che si mescolano agli arredi.
Dallo stile e dall'atmosfera che si respira in questo luogo magico si riconosce l'influenza della cultura inglese: non a caso

Ruggero Bosco ha seguito corsi di orticoltura a Londra e ha lavorato per molti anni in uno dei più grandi vivai all'ingrosso, Rockfords nurseries e ha collaborato con i prestigiosi Kew gardens nella coltivazione delle collezioni esotiche delle serre.
La casa, composta da vari edifici, è stata pensata per essere in simbiosi con il giardino e la campagna circostante: da questo dialogo tra interno ed esterno, come anche dai tanti particolari di eleganza raffinata e minimalista si coglie il tocco di Yoshido, la moglie giapponese di Ruggero che con lui condivide la passione per la natura.
Dallo studio ricavato nel fienile, dove oggetti e arredi di diversi stili sono combinati fra loro con sorprendente armonia, si gode - attraverso le grandi vetrate - la vista del giardino d'ingresso dove le forme topiarie di bosso potato a palla, a cestino, a sfere sovrapposte si mescolano alle tante varietà di rose e ai piccoli cipressi che danno un accento verticale alla composizione. A fianco dell'ingresso un piccolo cancello di ferro racchiude il giardino segreto, il regno ombroso di Ruggero, attraversato da un percorso lastricato da vecchie pietre e disegnato come un sottobosco con edere, felci, ellebori, hosta, ortensie botaniche e altre essenze più umili. A fare da quinta una serie di grandi conifere.
Attraverso una serie di sentieri si accede alle altre stanze: il giardino delle rose e delle erbacee perenni con le aiuole bordate da una serpentina sinuosa formata da tanti bossi uniti fra loro, il laghetto alimentato da una risorgiva, fenomeno di affioramento d'acqua tipico della zona, e circondato da boschetti di bambù e la grande radura finale con pergole di rose rampicanti e bordure di soffici graminacee.
Il giardino, come tutti i laboratori dei paesaggisti-vivaisti, è in continua trasformazione sia per porre rimedio ai danni che il clima, ultimamente molto rigido, ha causato alle piante più delicate, sia per l'esigenza di sperimentare essenze insolite e creare sempre nuovi ambienti. Lo scorso inverno ad esempio il giardino mediterraneo è stato quasi distrutto dal gelo e allora Ruggero sta pensando di costruire due nuovi ambienti, l'uno dedicato al colore rosso e l'altro di stile giapponese. «Il soffio del vento che spesso spira da queste parti», rappresenta per lui «la più bella decorazione, perché rigenera e ravviva la mia energia creatrice». GA